Anno VI. — N. 252 | Udine, Mercoledì 31 Ottobre e Giovedì 1 Novembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL DÌ DEI MORTI

Dallo studio affannoso dei problemi politici, dall'ardua contemplazione degli umani deliri, dagli amori, dagli odî di questa terra noi ci togliamo per breve ora in questo giorno che è sacro agli estinti; e preghiamo da Dio coll'anima ribocconte d'angoscia, preghiamo requie a coloro che ne hanno preceduti sotterra.

Santo fu il pensiero della Chiesa di consacrare ai morti un breve giro di sole; e scelse pel lugubre rito la stagione più propria a compirlo.

Ora infatti la natura medesima che si spoglia d'ogni sua bellezza, e mostrasi sterile ed immiserita agli uomini, sembra chiamarci a meditare sulla fugacità dei beni terrestri, cui pure s'attaccano i viventi con sì faticosa sollecitudine.

Ai tiepidi soli d'autunno succedono le grevi e pesanti nebbie, alla lieta verzura delle colline e dei campi uno squallido apparato di foglie vizze e cadenti. La terra, come superstite a lungo malore in causa della sua medesima ubertà, pare che additi a chi l'abita d'essere bisognevole di riposo e chieda sudori novelli e prolungati a fecondarne le zolle su cui pesa la prima maledizione di Dio.

Povera creta mortale, prostrati sulle tombe dei tuoi padri, e spargile di fiori e di lagrime.

Dinanzi al sepolcro spariscono le distinzioni sociali e scorgesi quell'eguaglianza cui i ciechi si studiano d'attuare, e che l'Eterno ha stabilito non abbiasi a conseguire fuorchè in morte. Eguaglianza, noi diciamo, in quanto a pagare tutti i figli d'Eva il loro tributo finale; chè la memoria delle virtù e dei vizii, del coraggio e della codardia nell'operare il bene, della vera grandezza e della volontaria abbiezione sopravvivono alla nostra ultima ora, e fanno benedire o compiangere il ricordo dei trapassati.

Benedire o compiangere! E chi mai in questo giorno così mestamente solenne vorrebbe levare un accento che fosse improntato di sdegno, quand'anche la inflessibile ragione delle cose fosse per autorizzare la rampogna?... Iddio che è l'infinita misericordia perdonava morendo ai suoi uccisori; e quelle parole e quel sangue rigenerarono l'umanità.

Preghiamo per gli estinti fratelli!

Preghiamo secondo le pie intenzioni della Chiesa!

Preghiamo pei nostri morti la requie immortale di lassù!

Ma pur troppo corre un secolo che è privo d'ogni grande pensiero; e queste parole che ci sgorgano dal cuore commosso saranno considerate come flebili nenie importune. Ahi! l'umanità si è allontanata da Dio, e vaga per le tenebre della superbia incerta dove arrestarsi. La fede non sublima le svigorite anime dei redenti, la speranza non le rinfranca nell'arduo pellegrinaggio di questa vita, la carità non le accende di sè medesima in modo che sappiano sfidare i pericoli, e volgersi unicamente colà d'onde piovono la virtù e la grazia.... Uno sterile egoismo tiene il luogo dell'antica grandezza, e chiamasi pomposamente col nome di scienza sociale; talchè mentre noi appelliamo barbari certi tempi lontani, forse se i viventi d'allora potessero scoperchiare gli avelli e guardarci, sorriderebbero di sdegno e di compassione alla nostra imbellettata civiltà....

Preghiamo per chi ci ha additata la via del sepolcro!

Nessuna religione come la cattolica, appunto perchè essa sola è divina, ha circondata la morte e le funebri dimore di un apparato che è pur sereno nella sua mestizia rassegnata e tranquilla. Ben potè l'anima stoltamente cinica di Lutero lanciare i suoi amari sarcasmi contro il culto pietoso delle tombe e contro i suffragi onde si tenta propiziare la divina misericordia a pro dei trapassati; ma l'arida dottrina di quest'uomo fatale non giunse a distruggere il primo nè a intiepidire i secondi. Anche in questo memore giorno l'universo cattolico protesta nella più imponente maniera che la Chiesa è depositaria infallibile del verbo e delle promesse del Signore; e può colle sue preci espiatorie schiudere all'anime dei pentiti la sospirata dimora del cielo.

Deponiamo un fiore sulle tombe dei nostri estinti, versiamo su di esso una lagrima di propiziazione e di pace, confortiamole d'una preghiera che salga libera ed ardente verso i padiglioni di Dio.

LE DICHIARAZIONI DI KALNOKY

E LA STAMPA ITALIANA

I giornali italiani riferiscono con soddisfazione le dichiarazioni tranquillanti del ministro Kalnoky relativamente ai rapporti dell'Italia con l'Europa centrale. Essi vedono in quelle dichiarazioni un progresso su quelle famose dell'anno passato. Noi però non siamo di questo avviso.

Nelle dichiarazioni del ministro degli esteri dell'impero Austro-Ungarico noi non troviamo alcuna adesione netta e assoluta all'Italia. E' sempre il medesimo equivoco, la medesima subordinazione delle disposizioni dell'Austria-Ungheria all'attitudine futura della Penisola. Quando nel corso del suo notevole notevole il ministro Kalnoky richiama, a conferma delle sue parole, le dichiarazioni fatte lo scorso anno ai parlamenti italiano ed ungherese, ci pare che in ciò si abbia un indizio il quale mostri che l'Austria fa ancora le stesse restrizioni del passato anno, restrizioni che sono abbastanza note perchè abbiamo ora da ripeterle.

Checchè ne dicano i fogli officiosi e in generale la stampa liberale, è certo che le dichiarazioni del Conte Kalnoky alla Delegazione Ungherese sono ben lontane dall'avere incontrato il pieno gradimento del governo italiano. Vi si leggono fra le interlinee degli avvertimenti all'indirizzo del detto governo relativamente agl'*irredentisti*, che potrebbero un giorno o l'altro convertirsi in minaccia. Altro che alleanza!

L'Arcivescovo di Aquila e il ministro Genala

I giornali sono pieni di telegrammi e relazioni sull'inaugurazione della ferrovia Terni-Rieti-Aquila.

Noi non ci dilungheremo a riferire i particolari di questa festa, ci limiteremo soltanto a riprodurre un dispaccio dell'*Osservatore Romano* in cui si rende conto delle visite fatte dall'Arcivescovo di Aquila al ministro Genala. Ecco il dispaccio:

Aquila, Ore 2.15. — Per invito delle autorità cittadine, S. E. Monsignor Arcivescovo d'Aquila si recò alla stazione ferroviaria a complimentare il Ministro Genala. Fatti i suoi ossequi al Ministro, l'Arcivescovo disse che tanto più volentieri gli presentava l'omaggio suo e del clero con quanta maggior compiacenza aveva saputo le cortesie ed i riguardi usati all'Arcivescovo di Napoli a Casamicciola ed apprezzato il senno con cui nella terribile catastrofe aveva il Ministro spiegato la sua operosità in quella dolorosa circostanza, sembrandogli esser questo un dovuto ricambio per quella solidarietà d'interesse e di affetti che vi è tra i Vescovi.

Stamane l'Arcivescovo, alle ore 11, si è recato alla Prefettura per visitare il Ministro a cui disse che con piacere l'ossequiava esprimendo quei sentimenti che la circostanza ispirava, sia perchè il clero desidera di associarsi alla esultanza cittadina per la inaugurazione della nuova linea che tanto contribuirà al ben essere del paese, sia per ringraziare il ministro dell'onore che compartiva alla città colla sua presenza. Detto questo, presentò i tre canonici del Capitolo, che lo accompagnavano, al Ministro. Questi rispose che con vera soddisfazione vedeva in questa circostanza e in questa città le forze morali e le civili unite in un solo scopo, e ciò non poteva che tornare veramente di augurio e di vantaggio al paese.

Ringraziò l'Arcivescovo e il clero. Monsignore ripigliando la parola, soggiunse che se la forza morale in un popolo è rappresentata dalla religione, coloro che ne sono i ministri renderanno il migliore servigio alla civiltà ed alla religione insieme, associando queste due forze, dal cui accordo risulta la prosperità morale e civile di un popolo. Detto questo, Monsignor Arcivescovo prese commiato.

IL VECCHIO IMPENITENTE

Presentiamo ai nostri lettori la lettera trasmessa da Crispi al " Democratico " di Palermo e la presentiamo come " rivelazione " di quel che vorrebbero fare i demagoghi contro di noi e come " avviso " di quel che resta a farsi da noi cattolici,

195 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Tutto sembra calmo a Quebec e a Montreal, ma sotto quest'apparente tranquillità cova la rivolta. Basterebbe un atto violento per farla scoppiare. Giovanni Canadà ritarderà l'ora della lotta con un'estrema prudenza, ma, giunto il giorno di mostrare la sua influenza, il suo patriotismo e la fede, egli galvanizzerà i deboli, trascinerà le popolazioni, e allora, sorprendendolo in piena cospirazione, in lotta aperta, potremo punirlo senza aver l'aria di prendere di lui premeditata vendetta.

— Ma mentre noi faremo le viste di dimenticare Giovanni Canadà, egli ispirerà ad altri francesi gli stessi sentimenti e li avvicinerà tra loro con solenni promesse. Finalmente gl'indiani....

— Non vi dirò già che noi riusciremo a guadagnare tutte le tribù degli *Abenaquis* e degli *Algonquins*, ma gl'Irochesi sono per chi li paga di più. Fate loro distribuire dei *tomawks*, dei coltelli, dei moschetti e della polvere; fate loro distribuire ornamenti di perle di vetro per ornare i loro abbigliamenti dei dì di festa e voi ne farete ciò che vorrete. Subordinando qualche capo e il mago di ciascuna tribù, trarrete a voi le popolazioni erranti. Esse si accampano indistintamente in tutte le foreste e sulle rive di tutti i fiumi, e se la guerra comincia fra queste tribù e le popolazioni amiche della Francia, non avremo da far altro che lasciar loro il compimento dell'opera d'esterminio.

— Mi pare, Jeffs, che aspettando l'ora di sorprendere Giovanni Canadà, voi potreste compiere la missione di cui parlate, distribuire la polvere, i moschetti, le perle di vetro e le medaglie d'argento coll'effigie di Sua Maestà il Re d'Inghilterra.

— Io non conosco punto la lingua dei *Mingos*, disse Jeffs.

— Avrete per interprete un nemico personale di Giovanni Canadà e delle tribù affezionate a lui. Penna d'Aquila vi servirà di guida e di interprete.

— Quanto durerà il viaggio?

— Il meno possibile, rispose Garding.

— Posso prendermi la libertà di chiedervi qual sarà la vostra condotta durante la mia assenza?

— Io preparerò la rivolta che voi reclamate.... Andate, Jeffs; vi saranno assegnate spese di viaggio sufficienti per la missione che dovete compiere.... e se riuscite....

— Se riuscissi? replicò Jeffs, fissando i suoi occhi verdi su Garding.

— Se riuscite, potrete contare sulla riconoscenza del governo e sulla protezione dei vostri capi.

Jeffs s'inchinò fino a terra e uscì a ritroso.

Appena si trovò fuori del gabinetto di Garding si raddrizzò subito su tutta la sua persona, fermò i suoi immensi piedi e mormorò con voce intelligibile:

— La riconoscenza del governo! la protezione dei miei capi! E' giusto ciò che volevo, Garding! Ignobile maiale che ti pavoneggi del lusso della tua casa e della pinguedine del tuo corpo! E' la tua carica che m'abbisogna, capisci, la tua carica; è questo grande gabinetto pieno di lumi, guarnito di tappeti, ammobigliato sfarzosamente; è il tuo titolo di *capo della polizia segreta*, e ti giuro che quando l'avrò, la polizia sarà ben fatta.

Jeffs camminò allegramente lungo i corridoi della casa di polizia abbastanza vasta per meritare il titolo di palazzo, ma al momento in cui si avvicinò alla porta esterna, ripigliò la sua curva andatura, fe' rientrare il magro suo collo nelle ossute spalle e strinse il portafoglio nero che aveva sotto il braccio. Conservò questo atteggiamento finchè non ebbe oltrepassato la grande sala nuda, dove passeggiava Mutor, ruvido custode della casa dove si tramavano e si svolgevano tante tenebrose cose.

Ma appena si trovò all'aria aperta, Jeffs perdette il suo umile atteggiamento, e cominciò a camminare a gran passi, fissando davanti a sè i suoi occhi verdi e alzando il suo naso bizzarro come se aspirasse l'aria con una specie di voluttà.

Il poliziotto che aveva risposto a Garding con un misto di affettata umiltà e di libertà intelligente, aveva ceduto il posto ad un uomo il cui volto tradiva un'impressione di gioia mal frenata.

Quella faccia terribile s'illuminò d'un sorriso, in quel guardo brillò un lampo di gioia.

Jeffs s'affrettò d'arrivare alla fine della sua corsa; fesso in due come un compasso, e lanciando avanti le lunghe sue gambe e gli enormi piedi, misurava la via senza guardare in faccia a nessuno. Finalmente mandò un sospiro di sollievo e si cacciò in un viottolo chiuso da una casetta con persiane verdi a metà coperte di fitto fogliame.

Ad una delle finestre del pianterreno stava una bionda giovinetta dagli occhi azzurri, pallida come un giglio e delicata come una liana.

Essa era di quelle giovinette che non sembrano destinate a vivere, o che, per conservare la forza di esistere, dovrebbero respirare un'atmosfera di felicità, di gioia e di purezza.

Al primo dolore queste fragili creature si piegano e cadono. I geli d'aprile sono meno pericolosi pei rami del pesco coperti di fiori che la scossa d'un dispiacere per questi esseri eletti e privilegiati.

Jeffs, vedendo la *propria figlia*, ebbe un riso più largo, passò la soglia della casa e si slanciò nella camera di cui la bionda fanciulla gli avea aperta la porta.

— Finalmente, diss'ella, eccoti giunto. Vedete questo babbo cattivo come sta lungamente fuori di casa.... La massaia ha diritto di lagnarsi.

— La massaia tacerà per tenerezza: è forse mia colpa se rientro a quest'ora?

— Il tuo studio s'è chiuso molto tardi?

— Sì.

— L'armatore aveva dei conti da terminare?

— Precisamente.... Ma sta tranquilla, tu non perderai nulla attendendo; io avrò un aumento e tu sarai ricca come le altre ragazze che tu forse invidi in segreto.

— Io, padre, invidiare qualcuno! Lo sognate neppure? Ne ho il diritto? Che mi manca? Voi mi viziate quanto ve lo permette la modicità della vostra condizione. Io non sono che la figlia di un computista, e l'impiegato non può pretendere la fortuna dell'armatore.... No, padre, nulla mi manca se voi mi amate....

— Sì, io t'amo!

(Continua)

cioè chiamare noi pure a raccolta e stringerci sempre più attorno al Papa.

Napoli, 22 ottobre 1883.

Mio caro De Luca,

Avete fondato un nuovo giornale in Palermo, e ve ne fo le mie congratulazioni!

Ma non basta.

Bisogna riordinare il partito.

E bisogna riordinarlo in guisa che le nostre idee siano accettate e diffuse e che ogni patriota sia un individuo utile all'Italia nel pensiero o nell'azione.

Voi vi lagnate spesso del nemico delle nostre libertà e della unità nazionale il quale «ha pur l'audacia di provocarci, scendendo in piazza e spiegandovi le sue forze.» Non avete però considerato che codesta audacia non deriva soltanto dalla tolleranza del governo e dal significato assai largo dato alla legge sulle guarentigie pontificie, ma dalla potente organizzazione e dai mezzi potenti di cui dispone la setta clericale.

Dal capo della diocesi all'ultimo prete del più oscuro Comune cotesta setta copre l'Italia di una rete le cui fila sono nelle mani del Vaticano. I suoi affiliati penetrano nelle famiglie in mille modi e con mille arti e raccolgono somme ingenti in tutte le chiese e in tutte le cappelle col pretesto delle elemosine.

Essa setta è nelle scuole, nelle opere pie, guida le intelligenze, domina i cuori «arbitra della vita dei cittadini e del loro avvenire.»

Che cosa opponete a cotesta opera enorme che non ha limiti sulla terra e che «perseguita l'uomo sino nei cieli?»

I giornali? Pochi li leggono.

Le società democratiche? Molte son cadute e quelle che ne rimangono sono disordinate. Gli individui i quali sono integri e che non cessano di predicare la patria, sono pochissimi e senza un concetto comune. Il governo indifferente e scettico lascia correre, anzi non sa e non vuol frenare il nemico.

Che più s'indugia? Quando penseremo ai rimedi?

Chiamate a raccolta gli uomini di buona volontà. Palermo prenda l'iniziativa pel riordinamento del partito e sarà seguita. Sentite la voce di un vecchio impenitente, e fate, ma fate presto.

Vostro affezionatissimo
F. CRISPI

Il vecchio impenitente non ha ancor digerita la parte che il "destino crudele" gli fece compiere quando fu ministro, quella cioè di "fare la sentinella al Conclave" che elesse Papa Leone XIII, onde la canaglia non lo disturbasse.

E si capisce. Egli che l'avrebbe scompigliato sì volentieri, doverlo per forza rispettare, e perfino tener chiuso il Parlamento, affinchè qualche *rompicollo* di deputato non ne dicesse delle grosse, la fu un'onta che dopo sei anni ancor lo crucia!

IL CARDINALE BONNECHOSE ED IL PAPA

L'esimio Direttore dell'*Unità Cattolica* riferisce che l'Em.mo Cardinale di Bonnechose passando per Torino, nel recente suo viaggio a Roma per ossequiare Leone XIII, chiese di lui e lo ricevette nell'*Albergo dell'Europa*. "Il colloquio fu lungo assai, scrive il Margotti. L'Em.mo versava nel nostro cuore tutte le ansie e tutte le speranze del suo. Egli non ci parlò che della *questione di Roma* e della necessità che il Papa fosse libero ed indipendente, restando Sovrano in casa sua. — Su questo punto, diceva egli, non può e non potrà mai avvenire nessuna *transazione*.

" Prevedeva tardi o tosto una guerra, e dopo una guerra un Congresso. Le guerre, avvertiva il cardinale De Bonnechose, calmano le passioni e modificano le idee. E ci raccontava come il 6 dicembre del 1870, essendo i Prussiani capinati dal generale Manteuffel, entrata a Rouen, imponendo una taglia di ventotto milioni, il Municipio ed i cittadini corressero all'Arcivescovo perchè andasse ad implorare pietà. E andò a Bismark, che, come Cardinale di Santa Chiesa, lo accolse cogli onori principeschi dichiarandogli però che, quanto alla riduzione dell'imposta di guerra, doveva decidere il Re di Prussia. E dal re Guglielmo fu ricevuto solennemente il cardinale de Bonnechose, e ottenne da lui che la imposta fosse diminuita di due terzi. In questi colloqui il Cardinale parlava molto del Papa, e delle conseguenze europee della sua spogliazione. Il Cancelliere e l'Imperatore tedesco dovettero più tardi riconoscere che l'illustre Porporato vedeva giusto.

" Non tradiremo la confidenza usataci, col rivelare altri particolari della conversazione. Il cardinale De Bonnechose ci lasciò con questi due ammonimenti: 1. Pregare ed eccitare i cattolici alla preghiera; 2. Insistere sulla *Questione romana*; sulla necessità che il Papa resti libero e indipendente in casa sua; non istancarsi mai di trattare questo punto; protestar sempre, non lasciarsi fuorviare in altre questioni; combattere legittimamente, certi della vittoria. E noi lo ringraziammo delle comunicazioni e degli avvisi, e presso al suo cuore, sì caldo d'amore pel Papa, anche il nostro si sentì crescere di speranze e di amore. Ci gettammo ginocchioni a' suoi piedi, supplicandolo di benedirci. E la sua mano si levò sul nostro capo, ed affettuosamente ci benedisse. "

MONS. SALVADO

E LA SUA MISSIONE DI NUOVA-NORCIA

Leggiamo nel *Corriere di Torino*:

Sta per partire, diretto all'Australia, passando però la Spagna, ove si tratterrà qualche tempo, quel Monsignor Salvado benedettino, Vescovo di Porto-Vittoria che fu il fondatore della Missione o colonia insieme di Nuova-Norcia.

Monsignor Salvado, spagnuolo, ma venuto giovine in Italia, circa quarantacinque anni fa insieme con un suo confratello P. Serra, domandò ed ottenne di essere mandato ad incivilire, evangelizzandoli, i selvaggi dell'interno dell'Australia. I suoi primi tentativi darebbero materia ad un interessante racconto istruttivo e dilettevole. Sbarcato all'ovest di quella vasta regione, si avventurò addirittura tra le foreste in cerca dei suoi selvaggi, antropofagi, allettandoli con qualche donativo e col canto, essendo egli valente musicista e dotato di bellissimo timbro, allora, di voce.

Tuttavia fu costretto a ritornare a Perth, ove era sbarcato venendo dall'Europa, tutto lacero e mal ridotto. Ma non era scoraggiato. Al contrario, era venuto a cercare nuovi mezzi per ritornare fra i suoi selvaggi. E, in gran parte, questi mezzi li ebbe dando dei concerti di musica a Perth in una sala del palazzo del governatore inglese, che, ammirando il coraggio e lo zelo del missionario cattolico, gli fu largo di ogni miglior conforto ed appoggio, quantunque, egli, il governatore, fosse protestante.

La stessa figlia del governatore cooperò, cantando, e col piano, al buon successo di questi concerti, i quali procurarono infatti al P. Salvado buone somme di danaro.

Ed egli ritornò fra le selve.

A forza d'industrie e di pazienza, coll'aiuto di Dio, questo intrepido apostolo di G. Cristo riuscì poco alla volta ad ammansire alcuni di quelli antropofagi e li attirò in quel punto ove poi si fondò da lui la colonia, nel centro di uno spazio di 40 miglia quadrate di terreno boscoso ceduto gli a buon prezzo dal governo britannico.

Coll'aiuto di altri benedettini sopraggiunti e dei selvaggi ammansiti, il Padre Salvado disboscò in parte il terreno e vi edificò un monastero, una chiesa e abitazioni, magazzini ecc. Al villaggio, ora diventato fiorente e grossa borgata, diede il nome di Nuova-Norcia in onore di S. Benedetto.

Il Santo Padre Pio IX più tardi lo elesse Vescovo di Porto-Vittoria, lasciandolo continuare nell'opera sua speciale, che fa dei selvaggi buoni cristiani ed ottimi cittadini.

Da quei selvaggi infatti egli ha ricavato intelligenti agricoltori, artigiani, pastori di greggie numerose, ecc., ecc. Una giovane ex selvaggia ora è telegrafista di Nuova-Norcia.

I pastori — ex selvaggi — delle masserie di pecore della Missione ricevono da essa mille pecore ognuno, da custodire, una casetta comoda e pulita, un cane, e quattro lire sterline il mese di stipendio. Sul principio era un po' difficile ritenere i selvaggi convertiti a Nuova-Norcia; ma ora che vi hanno gustato i comodi della civiltà, e che vi hanno una casa ed una famiglia non vi è più pericolo che si rimboschino.

La Nuova-Norcia, della quale Monsignor Salvado mi ha donato un disegno tratto da una fotografia che portò di là, è ora una piccola città con un grande monastero che alloggia 40 monaci, due de' quali italiani, gli altri spagnuoli. E' governata civilmente da un giudice che vi tiene il governo inglese. Il territorio è tutto della Missione; ed ogni cosa vi procede con una regolarità meravigliosa.

Tuttavia Monsignor Salvado, che ha vaste e nobilissime idee da tradurre in atto, ha bisogno di altri mezzi che venne appunto a cercare in Italia e che ora si propone di raccogliere in Spagna.

Qui, fra le altre cose, ha messo insieme una larga provvisione di semenze di cereali, di ortaglie, di fiori anche per la sua ammirabile colonia, ove fruttificheranno bene quelle semenze, temperato essendone il clima e salubre, come in Italia, ottimo e ferace il terreno.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione chiuse le sue sedute, deplorando la troppa facilità con la quale si suol concedere la libera docenza nelle Università. Conseguenza di questa facilità è che i liberi docenti hanno un titolo di preferenza sopra i candidati che concorrono alle cattedre. Quindi non sempre si possono scegliere quelli che si ritengono più idonei.

— La *Gazzetta Italiana* afferma che alla riapertura della Camera l'on. Depretis convocherà la maggioranza (quale maggioranza?) per esporre il programma dei lavori parlamentari stabilito dal ministero, e per chiedere che si dia la preferenza alla discussione dei progetti sull'esercizio ferroviario, sull'istruzione superiore, sulla proroga del corso legale e sul riordinamento delle Banche, sulla marina mercantile, sulla pubblica sicurezza e sulle pensioni.

Probabilmente (soggiunge il citato giornale) il governo presenterà anche il progetto per l'istituzione del ministero delle Poste e dei Telegrafi.

ITALIA

Pavia — La provincia di Pavia è travagliata da una *crisi agricola*.

Si era creduto che il buon raccolto dovesse avere per effetto, se non la cessazione, almeno il mitigamento della crisi. Fu una illusione. I prezzi delle derrate si mantengono così bassi, che mettono i fittaiuoli nell'assoluta impossibilità di far fronte ai loro impegni. I fallimenti sono numerosi. La crisi invece di scemare accenna a farsi più terribile.

Si invocano provvedimenti dai proprietari e dalle Opere pie. I fittaiuoli dipendenti dall'amministrazione ospitaliera si uniscono per chiedere un riparo alla loro rovina.

Verona — Sabato scorso il sacerdote professore Luigi Cerebotani, reduce dalla Germania ove ebbe per le sue invenzioni incoraggiamento, appoggio e brevetto, diede principio ad una serie di conferenze sui nuovi istrumenti da esso inventati per misurare le distanze e le altezze. Il concorso alla conferenza fu numeroso e composto di persone istruite. Gl'intervenuti espressero all'inventore la loro soddisfazione e manifestarono di essere ammirati per l'ingegnosa esattezza dei meccanismi e persuasi sulla opportunità ed utilità pratica dell'istrumento.

Qui non è fuor di luogo il ripetere come tre o quattro anni fa quando il dottor Cerebotani presentò ai barbassori del nostro governo le sue invenzioni essi non se ne curarono; e fu allora che il Cerebotani andò all'estero dove ebbe, come abbiamo detto, incoraggiamenti ed appoggi.

Roma — La nuova Giunta municipale di Roma è riuscita così composta: Bastianelli, Torlonia, Placidi, Mazzino, Gatti, Trocchi, Re, Tenerani, Simonetti, Montiroli. Nel suo *complesso* può dirsi la Giunta più temperata che siasi avuta a Roma. Notevolissima e degnissima di plauso è la nomina ad assessore effettivo del consigliere Camillo Re, uomo schiettamente conservatore e giurista fra i più dotti d'Italia. La *Riforma* grida all'*invasione clericale*. L'*Opinione* invece si congratula che la nuova Giunta si componga di elementi omogenei che godono meritamente stima e fiducia; sono animati da zelo sincero pel pubblico bene e per la prosperità di Roma.

ESTERO

Germania

Gravi disordini sono avvenuti a Oldemburg. La causa sarebbe questa:

Il maggiore Steinmann si era abituato a chiamare i suoi soldati: *buoi oldemburghesi*. Questo soprannome derisorio si sparse rapidamente e fu ripetuto dappertutto.

Avendo poi lo stesso maggiore proibito ai soldati di frequentare le birrarie, gli ufficiali del suo battaglione lo sfidarono.

Avvenne un duello, nel quale un capitano rimase ferito.

La folla irritata voleva demolire la casa del maggiore. I manifesti che invitavano la popolazione alla tranquillità vennero strappati.

Vi furono conflitti con la truppa. Poi vennero affissi manifesti dai capi agitatori in cui si invitava il popolo a massacrare i prussiani.

Un dispaccio in data di ieri dice che a Oldemburgo in seguito ai tumulti contro il maggiore Steinman fu proclamato lo stato d'assedio.

Belgio

I principali giornali cattolici del Belgio hanno aderito al programma delle necessarie rivendicazioni quale è stato formulato dal *Constitutionel du Limbourg*. Il *Courrier de Bruxelles*, il *Bien Public*, la *Gazette de Liége*, l'*Ami de l'ordre*, il *Courrier de l'Escault* per non citarne altri, sottoscrivendo ciascuno alla sua volta il programma, si augurano che divenga la base delle deliberazioni del Belgio cattolico e l'obbiettivo delle future lotte elettorali.

I punti principali del detto programma sono questi; ripresa delle relazioni diplomatiche colla S. Sede; soppressione della legge 1 luglio 1879 sulle scuole popolari; soppressione del ministero dell'istruzione pubblica; estensione della legge elettorale entro i limiti della costituzione; franchigia dei seminaristi dal servizio militare e finalmente diminuzione delle imposte mediante desistenza dalle spese inutili.

Francia

L'*Univers* riproduce una Nota della *Semaine Religieuse* di Langres mediante la quale diversi curati della diocesi che furono privati del loro trattamento sono stati rimessi al godimento del loro emolumento in virtù d'una decisione ministeriale del 10 del corrente mese.

— Il corrispondente di un giornale romano ha preteso *smentire* la *notizia* che gli operai esteri di certe fabbriche saranno licenziati. Leggiamo ora nel *Voltaire* che le amministrazioni dello Stato stanno eliminando *dal loro personale* l'elemento forestiero. Per esempio, tutti gli operai delle manifatture di tabacco sono stati obbligati a provare, sotto pena di esclusione, la loro qualità *di* Francesi. L'autorità *militare* ha preso la stessa misura con i lavoranti della cartucceria di Vincennes. Quaranta operai sono già stati licenziati. L'epurazione sarà *completa giovedì prossimo*.

— I giornali di Parigi si occupano di un incidente accaduto ieri l'altro alla Camera dei deputati. Il celebre deputato Cassagnac, bonapartista, ne è il protagonista ed egli stesso lo racconta presso a poco così nel suo giornale il *Pays*.

Egli entrò nella sala senza salutare il presidente Brisson, che già vi si trovava; e invece strapazzò l'usciere, il quale avvisandolo che in quel momento passava il presidente, lo invitava a togliersi il cappello. Cassagnac soggiunge che egli ha l'abitudine di far di cappello soltanto al Sacramento oppure dinanzi ad un feretro. Brisson non è un Dio e non è morto. I deputati al palazzo Borbone sono in casa propria, tanto quanto il presidente, anzi più di lui perchè sono i deputati che lo nominano; e quindi lo salutano quando loro pare e piace.

Austria-Ungheria

Il *Vaterland* protesta energicamente contro i tentativi dei Tedeschi i quali eccitano gli studenti cattolici di Vienna a partecipare alla festa del centenario di Lutero. L'esistenza, la vitalità, e l'avvenire dell'Austria-Ungheria fondandosi sulle grandi tradizioni del cattolicismo, ogni patriota austriaco, anche protestante, dovrebbe desiderare il consolidamento del cattolicismo, come il solo baluardo insormontabile contro il pangermanismo e il panslavismo.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 novembre

Festa di tutti i Santi

Venerdì 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Effemeridi storiche del Friuli

1 novembre 1524 — Il patriarca Marino Grimani prende in Udine il possesso della Chiesa d'Aquileia.

2 novembre 1431 — Gli Ungheresi entrano in Friuli e s'impadroniscono del castello di Rosazzo.

Cose di Casa e Varietà

Una pala d'altare del Ghedina a Feletto-Umberto. Domenica 4 novembre prossimo, in Feletto Umberto verrà solennemente benedetta e inaugurata una nuova pala d'altare, squisito lavoro dovuto al pennello dell'illustre Ghedina.

Ho voluto recarmi ad ammirare anch'io quest'opera d'arte cristiana che è venuta ad arricchire il patrimonio artistico della Diocesi friulana, e devo dichiarare che veramente il Ghedina non ismentì la sua fama anzi ne accrebbe lo splendore poichè la sua pala di Feletto dovrà porsi senza contestazione fra i moderni capolavori della pittura religiosa. Non mi fece quindi meraviglia l'apprendere che quanti ebbero la fortuna di vedere questa pala quando era ancora nello studio del celebre artista ne rimanessero ammiratissimi e la cattedrale di Innspruk la disputasse alla parrocchia di Feletto con esibizioni ingenti e che molte istanze fossero fatte all'autore perchè essa figurasse all'esposizione di Vienna.

Il soggetto della pala non nuovo nella sostanza ma originale nella forma e nella esecuzione venne ideato e spiegato all'artista dall'attuale Rev.mo Parroco di Feletto. Rappresenta San Giuseppe Patrono della Chiesa universale, siccome venne proclamato dalla s. m. di Pio IX.

La parte inferiore della pala rappresenta appunto la Chiesa, ed ecco il modo ragionevolissimo e felicissimo con cui l'egregio Parroco di Feletto la rappresentò all'artista.

La Chiesa universale altro non è che la riunione dei fedeli sotto la guida dei legittimi Pastori con a capo il Romano Pontefice. Quindi ecco in primo luogo S. Pietro, il primo Papa e S. Paolo, l'Apostolo delle genti. A rappresentare i vescovi ed i fedeli il Parroco di Feletto scelse un fatto storico avvenuto nell'anno 47 dell'era volgare e che inizia i primordi della fondazione della Chiesa aquileiese dalla quale deriva la nostra arcidiocesi. Questo fatto che, rappresentando la Chiesa aquileiese rappresenta nel tempo medesimo la Chiesa universale è la consacrazione di Ermacora primo vescovo di Aquileia. La scena è a Roma nella sala del palazzo del senatore Cornelio Pudente, dove ergesi ora la chiesa di S. Pudenziana. Il senatore Cornelio Pudente conquistato alla fede di Cristo e battezzato con tutta la sua famiglia da S. Pietro, ospitò per parecchi anni il Principe degli Apostoli nel proprio palazzo e in una sala di questo S. Pietro esercitò il suo ministero divino. In questa sala appunto nell'anno 47 S. Ermacora venne da S. Pietro consacrato primo vescovo di Aquileia, alla presenza di S. Marco evangelista il quale lo avea condotto a Roma da Aquileia e designatolo al principe degli Apostoli siccome il più degno del peso episcopale.

Alla consacrazione di Ermacora era presente anche S. Siro consacrato a diciotto anni da S. Pietro pochi momenti prima, e destinato primo vescovo di Pavia di Milano, e v'assistevano pure i membri della famiglia del Senatore Cornelio, cioè esso, la moglie, la figlia S. Pudenziana e un figliuolotto.

Ecco pertanto in questa scena inferiore rappresentata al vivo tutta la Chiesa di G. C., i fedeli, i vescovi, il Capo supremo della Chiesa e nel medesimo tempo offerto ai Felettani un personaggio di più speciale venerazione in S. Ermacora primo vescovo della metropoli aquileiese da cui deriva la nostra diocesi.

Nella parte superiore è rappresentato il Patrocinio che S. Giuseppe prende della Chiesa. Ed ecco l'idea esposta dal Parroco di Feletto all'artista e da questo mirabilmente tradotta in effetto come dirò.

S. Giuseppe discende dal cielo assiso su candida nube e portante sulle ginocchia il bambino Gesù ci condato da quattro cherubini. Gesù sta ritto in piedi e guardando verso il suo vicario S. Pietro, con la destra lo benedice e Pietro benedice in nome di Cristo i neo-vescovi Ermacora e Siro.

Ecco il soggetto quale venne proposto al valente Ghedina.

Mi rimane ora a dire qualche cosa dell'esecuzione in particolare ma oltrecchè non ho la capacità artistica necessaria per far un adeguato giudizio del lavoro, mi mancano le parole atte ad esprimere le diverse impressioni ricevute da una prima visita fatta. Pure mi ci proverò e se non altro mi riporterò al giudizio dato da persone intelligenti, il qual giudizio si può riassumere in poche parole: il lavoro del Ghedina fu condotto con la massima perfezione.

Tutto, infatti, nella pala sembra animato, vivo, con distacchi e sfondi e tinte così ben intese e svariate che sembra di trovarsi di fronte ad una scena di personaggi viventi e di poter passare frammezzo ad essi.

Il Patrono S. Giuseppe alquanto bruno *offre il vero tipo orientale e ti fa dire che* così deve essere stato allorchè peregrinava in terra. Grave, maestosa ne è l'espressione, leggermente velata come da una *soave melanconia. Vedi l'uomo del dolore*, del silenzio, della preghiera, del lavoro e nel medesimo tempo scorgi nel S. Giuseppe del Ghedina il gran Patriarca sublimato *nella contemplazione degli arcani divini*, rapito in Dio, il custode affettuoso del Dio umanato. La capigliatura ha folta e in ciò il Ghedina ha fatto bene a discostarsi dagli altri pittori i quali con poco criterio rappresentano S. Giuseppe affatto calvo.

Il bambino Gesù ritto nella sua personcina, porge un'idea esatta e precisa della sua divinità. Non è un bambino comune, ma è il figlio di Dio.

I quattro cherubini che fanno ala intorno quale in atto di pregare, quale con in mano la verga fiorita, quale in contemplazione, sono d'una bellezza, d'una grazia inarrivabili e i loro paludamenti son condotti con tale finitezza, proprietà e naturalezza che ti parrebbe di poter sollevarne le pieghe.

La gloria celeste da cui è circonfuso il Patrono è lavoro così perfetto che sembra poter sollevarsi a vederví lo sfondo dell'infinito e di assaggiarne le delizie di quel beato regno di gloria, di refrigerio, di luce e di pace. La gradazione di quello nuvoletto condotte con tanta proprietà, sobrietà e pazienza è cosa che non si può esprimere. Quella candida nube su cui si asside maestoso il Santo Vegliardo sembra staccata e si muove.

Parimente la scena inferiore che avviene di notte nella sala del senatore Cornelio a *lume di torcie, incanta ed attrae e basta* da sola a rivelare la maestria del Ghedina. Tutti i personaggi di questa scena, e sono ben 8 se non erro, ti paiono parlanti, *tanta è la naturalezza delle tinte e dei* loro atteggiamenti.

Insomma, già l'ho detto, questa pala è un vero Capolavoro d'arte sacra, di genere nuovo, ma sublime. E, ciò che è proprio delle opere dei grandi genii, più le si contempla attentamente e più rapisce, e nuovi tesori disvela. Tutto in esso è vivo, tutto parla all'intelletto, tutto solleva e commove.

I sentimenti poi che eccita la contemplazione dell'insieme e delle singole parti in chi, conoscitore della storia, si fa a rimirarle sono svariati e profondi.

Il Patrono S. Giuseppe ti suscita il sentimento di profondo rispetto, di devozione e di illimitata fiducia nel suo potente patrocinio.

Il bambino Gesù ti dice addirittura che esso non è uomo semplicemente ma anche Dio e ti forza a piegarti e ad adorarlo.

La gloria di cui è circondato il Santo Patrono è espressa così al vivo che ti solleva al desiderio del Cielo.

S. Pietro che serio e grave, seduto sulla sua cattedra di pastorale ad Ermacora e stringe la chiave d'oro, ti penetra dell'alta idea cattolica della necessità di appartenere alla Chiesa di Cristo la sola vera, della sua perpetuità, della forza della sua Gerarchia.

Ermacora genuflesso davanti al principe degli Apostoli che riceve umile il Pastorale e che col capo elevato, con lo sguardo fisso in Pietro ascolta con ansia la parola sublime della sua divina missione benedetta dal Cristo, ti eccita il sentimento della gratitudine per esser stato fatto seguace del Nazzareno e t'infonde affetto, rispetto, obbedienza al legittimo successore di Ermacora mandato come questo da Pietro, cioè dal Romano Pontefice a reggere la Diocesi udinese.

S. Marco Evangelista che col sorriso di gioia compiacesi ascoltar la missione divina affidata al suo discepolo Ermacora, ti rivela la evangelica carità ond'era pieno il cuore di Marco e ti infonde vivo desiderio di possedere parte di tal carità e di zelare per la estensione del regno di Cristo sulla terra.

S. Paolo che assiste presso Pietro alla consacrazione di Ermacora, ritto in piedi con la fronte alta, con la mano appoggiata sull'elsa ti dà l'idea della robustezza della Chiesa, che non la cede alle forze d'inferno.

S. Siro, il giovine vescovo che genuflesso dietro ad Ermacora, prega e ascolta attentamente le parole di Pietro ti risveglia il pensiero dei pregi della verginità e della purezza, e ti fa decidere a battere la via della virtù per cogliere l'alloro immortale.

Quel vecchio senatore Cornelio Pudente calvo e inclinato sulla persona e ritirato in fondo alla sala che è pur sua, dà l'idea vera dell'umiltà cristiana, della gratitudine verso Dio di quell'anima generosa.

Sua moglie, coperta la fronte, che prega col capo chino genuflessa ti esprime la potenza della preghiera arma potente individibile del cristiano.

La figlia Pudenziana consacrata a Dio che con la fronte alta irradiata dalla luce delle torcie prega e sembra estatica, ti fa sentire di quali dolcezze deve essere pieno il cuore dell'anima casta e pia; e il piccino suo fratello che si bea curiosetto di questa scena, ti infonde il desiderio dell'innocenza.

Tali sono i sentimenti destatimi dall'opera egregia del Ghedina, e i Felettani possono andar orgogliosi di possedere questo monumento d'arte cristiana che figurerebbe degnamente *in una* basilica o *in una* pinacoteca in mezzo ai celebrati lavori dei sommi artisti. E devono inoltre esser grati al loro Parroco che nel suo zelo per la Casa di Dio *raccogliendo* le loro forze ha saputo dotare la Chiesa di Feletto di tanto tesoro.

U.

Febbre carbonchiosa. Iersera nei casali di Gervasutta il veterinario comunale constatò un caso di febbre carbonchiosa con esito letale in una vitella di sei mesi di proprietà di G. B. Romanelli.

Furono prese le misure sanitarie del caso.

L'ignoranza dei preti. Veniamo a *sapere che quel giovine Augusto Ferrero* che ha riportato la prima medaglia d'oro nella recente gara fra i licenziati d'onore è convittore al R. Collegio dei Padri Scolopii di Savona.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. GRANI. — Martedì — La pioggia ha reso fiacchissimo il mercato.

Giovedì — Sufficientemente coperta la piazza. In castagne poi una gran quantità. S'è notato un po' di risveglio che andrà man *mano progredendo ora che le occupa*zioni campestri vanno scemando, e per le quali il terrazzano era impedito di venire colle sue derrate in città. Le pretese si fecero più moderate, e le vendite perciò seguirono senza stento. Hassi perciò ragione di credere sulla prossima floridezza dei mercati granari come lo si è previsto.

Sabbato — Mercato floridissimo in granoturco e castagne, negli altri cereali quantità sufficiente ai bisogni giornalieri.

I prezzi corsero così:

Martedì — Frumento da 16.50 a 17.50, granoturco da 9.50 a 12, lupini da 7.50 a 8.10, castagne a 15.

Giovedì. — Frumento da 16.60 a 17.50, granoturco da 9 a 12.80, segala da 10.80 a 11, *sorgorosso* da 6 a 6.75, *castagne* da 10 a 15.

Sabato — Frumento da 16.40 a 17.50, granoturco da 9.40 a 12.50, segala da 10.80 a 11, lupini da 7.50 a 8.10, sorgorosso da 6 a 7, castagne da 10 a 15.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 21, pel granoturco cent. 77, pella segala cent 18, pelle castagne lire 3.30.

FORAGGI e COMBUSTIBILI — Martedì nulla, giovedì qualche cosa, sabato poco in combustibili, mercato florido in foraggi.

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Parigi 30 — *Camera* — Granet rimprovera al gabinetto di aver dissimulato la verità sulla situazione nel Tonkino ed impegnato il paese in una pericolosa avventura.

Challemel difende la politica del gabinetto e dimostra l'importanza della presa dei forti di Huè resa necessaria pel contegno degli Annamiti e che ebbe per conseguenza il trattato di Huè.

Presentemente noi occupiamo tre quarti del Delta, il nemico occupa ancora due piazze importanti. Furono spedite truppe per sloggiarlo.

Il governo pubblicò i documenti necessari a fare conoscere la situazione, trascurò solo quelli d'interesse puramente storico. I documenti pubblicati dopo il *libro giallo* dimostrano solamente l'inconsistenza della politica chinese. La lentezza della diplomazia chinese spiegasi colla speranza che nutrivasi nella China di un avvenimento parlamentare che avrebbe modificata la politica francese. Giammai la China cercò una seria transazione, cercò solo di guadagnare tempo mentre la Francia mirava sinceramente ad un accordo senza però accettare una capitolazione umiliante. La China non riconobbe mai il trattato di Bouvièo.

Challemel soggiunge che la Francia deve continuare vigorosamente e rapidamente l'opera già molto avviata. La forza delle cose fece della Francia il rappresentante degli interessi delle potenze europee.

Termina dicendo che la Camera non deve esprimere la fiducia al governo ma a se stessa. (*Applausi prolungati*).

Berlino 30 — La *Norddeutsche* parlando dell'articolo del *Moskowski Wiedemosti*, sulla posizione della Russia di fronte all'unione pacifica dell'Europa centrale, e specialmente alla Germania, dice che tali alleanze d'indole aggressiva anche solamente attiva non si ricercarono nè si stipularono in alcun luogo.

Non si può parlare della divisione della Europa in due campi che nel senso che la maggior parte degli Stati europei desiderano la pace, ma vi sono pure degli Stati disposti a fare la guerra presentandosi la occasione favorevole; perciò gli amici della pace si associarono sempre più nell'assicurare la pace unendosi contro chiunque la turbi. Questi Stati sarebbero dunque pronti a difenderla, assicurandosi il mutuo concorso contro coloro che la turbassero.

Bucarest 30 — (Camera). Stolola interpella sui motivi del viaggio del Re a Vienna e sui risultati degli abboccamenti fra Bratiano, Bismarck e Kalnoky. Il governo risponderà entro tre giorni.

Francoforte 30 — Iersera avvenne una forte esplosione alla prefettura di polizia causata da dinamite. Benchè tutti gl'impiegati fossero presenti, nessuno rimase ferito. L'edificio però rimaso danneggiato.

Francoforte 30 — Trovaronsi nelle macerie nove palle di piombo vuote. — L'istruzione continua. Vennero fatti parecchi arresti. La polizia promette 1000 marchi allo scopritore degli autori del misfatto.

Losanna 30 — Le recenti trattative fanno presentire un imminente accordo circa la ricostituzione del vescovato di Basilea sotto il pastorale del vescovo di Soletta.

Vienna 30 — *Gli avvenimenti in Bulgaria* sollevano in questi circoli diplomatici grande apprensione. Si teme che il contegno provocante del principe verso la Russia, dia motivo a questa *di fare* qualche passo decisivo.

— Un dispaccio da Graz annunzia essere saltata in aria la polveriera di Oberandritz. *Per fortuna pochi minuti prima* gli operai si erano allontanati. Non si deplora quindi alcuna vittima.

Trieste 30 — Sul piroscafo *Levante* partirono pel Pireo settanta operai dei quali sessantuno italiani e nove austriaci. Essi sono diretti all'istmo di Corinto dove prenderanno parte ai lavori del taglio. Gli operai italiani sono del distretto di Cividale, quelli austriaci del distretto di Tolmino.

Parigi 30 — Il *Gaulois* odierno dice che il granduca Alessio, fratello dello czar sposerebbe la primogenita del conte di Parigi.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di un consigliere municipale di Napoli, innominato, in cui si afferma che il governo italiano coi fondi ricevuti per soccorrere i danneggiati d'Ischia ha cominciato a rimborsarsi delle spese sostenute per la costruzione delle baracche ed altre. Quel consigliere dubita che il rimanente della somma giunga ai danneggiati poichè s'impongono diritti di successione eccessivi.

Il *Gaulois* spera che verrà una smentita a quell'affermazione.

Alessandria 30 — Ieri vi furono sette decessi di cholera.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,45 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.9	759.1	760.5
Umidità relativa	56	35	57
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilom.	5	13	11
Termometro centigrado	16.3	19.2	14.9

Temperatura massima 19.9 — » minima 12.6 | Temperatura minima all'aperto 10.0

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 22 al 27 ottobre 1883

Denominazione dei generi	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	50	16	40	17	—
Granoturco	—	—	—	—	13	—	8	—	10	06
Segala	—	—	—	—	11	—	10	80	10	93
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	6	—	6	45
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Misture	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	8	10	7	60	7	84
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	15	—	10	—	10	55
Riso I.ª qualità	48	—	41	60	45	84	39	44	44	80
Riso II.ª »	40	—	26	—	37	84	25	84	34	—
Vino di Provincia	72	50	42	50	65	—	35	—	57	50
Vino altre provenienze	53	50	27	50	45	—	20	—	40	—
Acquavite	97	—	92	—	85	—	80	—	94	50
Aceto	47	50	20	50	40	—	22	—	31	—
Olio d'Oliva I.ª qualità	155	50	140	—	142	30	132	80	—	—
Olio d'Oliva II.ª »	130	—	90	—	122	80	82	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	80	—	58	35	53	25	62	50
Quintale										
Crusca	13	50	13	—	13	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.ª q.	5	90	5	20	5	20	4	50	4	97
Fieno dell'alta II.ª q.	4	—	3	80	4	30	3	10		
Fieno della bassa I.ª q.	5	20	4	50	4	50	3	80	3	98
Fieno della bassa II.ª q.	3	90	2	80	3	20	2	10		
Paglia da lettiera	4	60	4	—	4	90	4	70	4	85
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	45	2	36	2	10	1	99	2	28
Legna » in stanga	2	36	2	10	2	09	1	84		
Carbone forte	6	75	4	90	6	15	4	30	6	13
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	63	—	—	—	68	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	57	—	—	—	57	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Denominazione dei generi	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti davanti	1	40	1	60	1	60	1	20
Carne di Vitello quarti dietro	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	20	1	68	1	08
Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	1	80	1	50	1	65	1	36
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	16	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	18
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	40	2	20	2	15	2	95
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
Pane I.ª qualità	—	46	—	42	—	44	—	40
Pane II.ª »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.ª »	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.ª »	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	3	—
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	30	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	90	—	84	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. —.— — » 1.66 — » 1.50

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Proveniente diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà mediche, mentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenza di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, Inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* Cittadino Italiano via Gorghi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. *Dose* di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, ragni ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — *Prezzo* della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. Udine Via Gorghi N. 28.

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza
Patentato

Senza pericolo di tagliarsi, senza dolore nè bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscuro, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non impedisce l'operazione, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e li rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni. — Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, diopsità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE

dei REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine - Tip. 1883 Patronato